

**S. CHIARA della CROCE da MONTEFALCO**  
agostiniana



# SOMMARIO



*Editoriale* ..... 99

## **UN CUORE CHE HA ACCOLTO GESÙ**

*Don Dario Vitali* ..... 100

## **IN PIAZZA PER LA PACE**

*Mons. Renato Boccardo, Arcivescovo* ..... 109

*Donatella Tesei, Sindaco di Montefalco* ..... 110

## **L'AMORE NON SI VENDE, SI DONA!**

*Mons. Renato Boccardo, Arcivescovo* ..... 112

**OFFERTA DELL'OLIO** ..... 116

## **LA LUCE DELL'UMILTÀ**

*P. Luciano De Michieli, o.s.a.* ..... 118

## **"UN CUORE APERTO": THE SUN**

*Sr. Cristina Daquati, o.s.a.* ..... 125



In copertina: "Processione di Santa Chiara", Vittorio Paris, olio.

Fotografie della festa di: **Alessio Cornelio**, Montefalco

## *Festa di S. Chiara da Montefalco monaca agostiniana*

arissimi,

l'importanza della santità nella Chiesa ci fa vedere ogni anno un bel afflusso di gente, che nel tempo ristoratore delle ferie estive, trova desiderio e gioia per partecipare alla solennità della Santa di Montefalco. I Santi ci indicano come Gesù si incarna in loro e proprio per questo sprigionano nei secoli ancora tanta bellezza.

Queste scintille di luce, compagne di viaggio per i nostri giorni, dicono che il bene vince su tutte le nostre conflittualità e meschinità. I Santi trasudano la vita di Cristo per il mondo e raccolgono l'umanità confortandola. Sono dei Vangeli viventi che ci dicono chi è Dio, e molto di più, ci invitano a vivere in intimità con il Signore Gesù. "Sono cieli portatili che imparadisano ogni luogo che calcano". Così è sempre bello raccogliere negli scritti che le persone lasciano al Monastero e nei colloqui con S. Chiara all'urna, quanta vita abiti i cuori. Sicuramente questo grande grido di supplica, di ringraziamento, di lode che si estende a raggio, tocca il cuore di S. Chiara e un fiume di luce e di pace attraversa i nostri giorni. Al cospetto del Padre, ogni lacrima diviene una perla preziosa.

A Santa Chiara, ancora oggi così vicina a tanta gente, affidiamo il nostro cammino e a lei chiediamo di darci una mano a contemplare un poco di più il Volto di Gesù. Trasformati e toccati dalla bellezza di Cristo nulla sarà più come prima, anche se continuiamo a fare le stesse cose di prima.

Santa Chiara fu donna felice! Per giungere a questo traguardo vuol dare una mano anche a noi. Una gioia non da 'sballo', ma che ha radici profonde: il vivo incontro con lo Sposo! E per giungere a questo incontro condividiamo con gioia i momenti più significativi delle Celebrazioni che ci hanno accompagnato sui passi di Chiara.

*Le vostre Sorelle di Montefalco*

*Lontano, Signore, lontano dal cuore del tuo servo che si confessa a te, lontano il pensiero che qualsiasi godimento possa rendermi felice. C'è un godimento che non è concesso agli empi, ma a coloro che ti servono per puro amore, e il loro godimento sei tu stesso. E questa è la felicità, godere per te, di te, a causa di te, e fuori di questa non ve n'è altra.*

*S. Agostino, Confessioni 10, 22, 32*



13 AGOSTO 2016



## Un cuore che ha accolto Gesù

*“O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio”.*

**O Dio che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano.**

Dio ha preparato beni invisibili per tutti, egli è Colui che fa piovere sui buoni e i cattivi e fa sorgere il sole sui giusti e sugli ingiusti, che non fa preferenze di persone, che non vuole la morte del peccatore, ma che vuole che si converta e viva. Però i "beni invisibili" possono comprenderli solo coloro che amano il Signore. Senza questa relazione d'amore non è possibile comprendere né i beni invisibili, né il Signore che ce li dona.

Guardate le generazioni che crescono, che non sembrano più avere interesse per tutto questo perché possiedono già i "beni visibili". Le Lobbie potenti che governano il mondo hanno ben compreso i bisogni della gente e come la soddisfazione dei bisogni con "beni visibili" cancelli la domanda dei "beni invisibili". Quest'umanità che sta crescendo sta perdendo la capacità di farsi le domande fondamentali: che senso ha la vita, da dove veniamo, dove andiamo, chi siamo, che valore ha ogni giorno che ci è dato... come se tutto fosse scontato o ci appartenesse e la vita non fosse un dono. Solo coloro che amano il Signore possono comprendere la logica del dono. Se non abbiamo questa tensione, rischiamo di essere tra coloro che pensano di comprendere e in realtà ripetono delle forme religiose che non ci danno il gusto della vita vera, che possiamo solo ricevere in dono dal Signore. In questa tensione d'amore riusciamo a comprendere come Egli sia la nostra unica eredità e come la relazione con Lui sia in realtà quel "bene invisibile".



Chi tra voi è genitore ben comprende la responsabilità di insegnare ai propri figli la strada della vita.

Rileggendo la vita di Santa Chiara, vediamo come abbia imparato sin da bambina la ricerca dei beni invisibili. Una bimba di pochi anni che

è "ferma" a guardare la sorella che prega perché vive la sua relazione con il Figlio di Dio che l'ha innamorata. Senza la sorella Giovanna non ci sarebbe stata Chiara: la sorella più grande di Chiara di 14 anni, che è mistica alla stessa maniera di Chiara, le offre un modello di vita, una direzione dello sguardo perché anche la più piccola possa sapere dove posare il suo. Così Chiara apprende a riconoscere dove cercare la risposta alle sue domande e come possa realizzare un cammino di vita che la porterà alla pienezza della comunione con Dio.

Domandiamo quindi il dono dell'Amore di Dio. Questo dono non costa nulla, costa solo la capacità di "stare fermi". Dice San Paolo che "Dio ha versato nei nostri cuori il suo amore mediante lo Spirito che ci è stato dato." Allora bisogna che noi rimaniamo nella condizione di silenzio interiore. Il mondo che ci circonda è pieno di rumori, anche l'inquinamento acustico impedisce il raccoglimento. Solo restando "quieti" noi permettiamo al Signore di rivelarci la sua tenerezza, la sua misericordia.

**Infondi in noi la dolcezza del tuo amore.** Non è soltanto infondi in noi il tuo amore, ma "la dolcezza del tuo amore". Nell'inno di Bernardo di Chiaravalle si dice: "Gesù dolcezza dei cuori". La dolcezza dell'amore di Dio è tale da non desiderare più nient'altro. Così è stato per Chiara. Nella sua storia di bambina e adolescente Chiara ama il suo Signore con i sentimenti di una bambina e di un'adolescente. È un periodo di amore intenso, ma fatto ancora solo di sentimento, che non corrisponde in maturità alla relazione con Dio. Gesù prende questa bambina e la fa crescere alla misura del suo amore, configurando il cuore di Chiara nella fedeltà, passo dopo passo. Privandola delle dolcezze, lascia che rimanga tra loro solo la relazione. Cosicché Chiara può comprendere questa rela-

zione fino in fondo in una misura estrema che è l'esperienza del cuore che non sembra trovare corrispondenza con la vita. "Per crescere nell'amore di Dio bisogna crescere con la scienza e nella vita" questa frase è attribuita a Chiara. Lei è cresciuta per grazia di Dio nella scienza: ricordate tutti la visione mistica delle frecce dei vizi e delle virtù, essa rammenta come Chiara cresceva nella conoscenza della lotta spirituale per sé, per le sue monache e per tutti coloro che la visitavano. Essa sa che bisogna lavorare, "combattere" per rimanere fedeli a Dio.

Quanto siamo distanti in questo da Chiara. Quanta fedeltà, quanta ostinazione spirituale, direi, quanta volontà ferrea di essere alla misura dell'amore dello Sposo? Non si tratta di volontarismo per dimostrare le proprie capacità, ma della risposta d'amore di una sposa che vuole essere alla misura dell'amore dello Sposo. Non c'è nulla in Chiara di dolorismo, di ricerca di sofferenza per dimostrare a Dio chissà che cosa: lei è consapevole che è Gesù che ha già sofferto per tutti, che ha dato la sua vita. A lei compete stargli vicino. A lei compete quell'amore della Maddalena rappresentata ai piedi della croce: amore di sposa che ama, che ama e che ama; che non trova la dolcezza dell'amore in se stessa, non nel gusto che ne riceve, ma nell'essere con il suo Signore.

Come possiamo essere con il nostro Signore tutti i giorni della nostra vita? A noi non toccano le estasi, le dolcezze spirituali di Chiara, ma abbiamo in dono la vita e siamo tutti capaci, se vogliamo, non con la nostra volontà, ma con la grazia di Dio, di rimetterla nelle sue mani. Possiamo vivere la nostra vita in rendimento di grazie, benedire il Signore per ogni cosa per le gioie e per i dolori. Perché se benedite soltanto per le gioie e maledite per i dolori, se benedite Dio per la salute, ma maledite Dio per la malattia e per le prove, se domandate a Dio dove sia e per-



ché sia sopraggiunta la malattia o la prova “cosa fate di diverso dai pagani”? Però per arrivare a fare questo ci vuole esercizio quotidiano di rendimento di grazie...questa via vale per tutti... per chi è solo e per chi è in comunità, per chi è in famiglia e per chi è chiamato al ministero... Signore insegnaci che la dolcezza del tuo amore non sta nelle consolazioni che proviamo noi, ma nella grandezza del tuo amore che trasforma la nostra vita.

***Perché amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa.*** Amandoti “in ogni cosa”, cioè nelle persone e nelle realtà della vita. Ma se ami tuo figlio più di Dio, se ami la tua donna più di Dio, che

cosa accade? Vediamo nel nostro tempo la drammatica diffusione dei femminicidi. Amando persone e cose più di Dio si perde la misura e il valore delle cose.

Signore insegnaci che ogni persona è dono tuo, che ogni realtà che ci è stata data proviene dalle tue mani e a te dobbiamo renderla, benedicendo e ringraziando. Per le cose può sembrare più facile, ma non come sembra...pensate alla carriera, alla parrocchia, alla cucina alle diverse capacità che abbiamo, alle funzioni che abbiamo, ai doni che il Signore ci ha fatto ma per i quali pensiamo di poter essere solo noi a poterli esercitare. Amarti in ogni persona che ci è stata data. Sant’Agostino dice alla morte



di sua madre Monica: "non ti chiedo perché me l'hai tolta, ma ti ringrazio per il tempo che me l'hai lasciata". Vale per tutte le persone: laddove noi non riconosciamo che le persone che amiamo sono un dono di Dio tendiamo al possesso, alla manipolazione... in ogni cosa, ma sopra ogni cosa! Non c'è nulla che valga l'amore di Dio! Ma se in quest'affermazione il nostro cuore non vibra è perché non conosciamo l'amore di Dio per cui le altre cose valgono più dell'amore di Dio. Solo l'amore di Dio è capace di farci vedere le cose nella loro verità più profonda e farcele percepire come dono.

***Otteniamo i beni da te promessi che superano ogni desiderio.***

Vi racconto un'esperienza che ho fatto in questi giorni. In montagna, in Valtellina, ho percorso il sentiero che portava ad una cima che si chiama Monte Cuca. Un amico mi aveva invitato a visitare sulla cima un sito archeologico con mura megalitiche che servivano agli antichi Camuni per osservare il cielo, una sorta di osservatorio astronomico. Con meraviglia consideravo come questi antichi uomini cercassero di riprodurre il cielo sulla terra. Essi cercavano in cielo le parole per comprendere la propria vita, e noi? E noi, che



abbiamo avuto, non il cielo, ma lo stesso Signore Gesù come misura della nostra vita, come Colui che ci dice qual è la strada da percorrere, come la stella luminosa del nostro cammino? Contemplando Lui possiamo comprendere la vita e arrivare alla misura che supera ogni desiderio, contemplando Lui possiamo dire con San Paolo: "Per questo io piego le mie ginocchia davanti al Padre, dal quale ha origine ogni discendenza nei cieli e sulla terra, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante lo Spirito. Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nell'amore, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza".

Citando questa frase di San Paolo abbiamo la conoscenza per scienza, ma per misurare l'amore di Dio, ci insegna Chiara, c'è bisogno che questa conoscenza diventi esperienza mediante un cuore che ha accolto Gesù e lo ha fatto centro di tutta la sua vita.

*(Continua)*

**Don Dario Vitali**



# Processione delle Lampade: Se la Pace è donna

Come segno per coinvolgere la città di Montefalco è stato chiesto di accendere una "luce" al passaggio della Processione.

**M**ercoledì 17 agosto la Chiesa ha fatto memoria di Santa Chiara della Croce, monaca agostiniana, patrona della città di Montefalco. Come ogni anno moltissimi devoti sono giunti nella nostra bellissima cittadina umbra per rendere omaggio a questa donna ardente di amore per la passione di Cristo e per la Chiesa.

La sera del 16 agosto, nelle vie medievali di Montefalco, si è snodata la tradizionale Processione delle Lampade con grande partecipazione di persone. Quest'anno, tema della Processione, è stato scelto: *Se la pace è donna*.



La pace infatti non è già data e non si impone per se stessa.

La pace va sempre scelta.

La pace, come la libertà, diventa un cammino da percorrere, una disciplina da imparare, un bene da custodire.

Solo a condizione di una conoscenza «incarnata» che sale dal contatto cosciente con la realtà che si vive, la pace dispiega i suoi effetti e si consegna ad

ogni uomo, ad ogni donna, rivelando il suo significato e gli infiniti percorsi che permettono di raggiungerla: **la pace non è un'idea, è una forma di vita!**







**L**a processione di questa sera è posta sotto il titolo, il tema della pace: costruire la pace. Quando ci guardiamo intorno un sentimento di trepidazione e tante volte anche di paura ci assale; sembra così difficile vivere in pace. La pace è minacciata a tutti i livelli, a livello internazionale, a livello locale, nelle nostre case, nelle nostre famiglie, e la tentazione è quella di scoraggiarsi: non è possibile è troppo difficile!



# La Pace non è un'idea

*S. Chiara ci dice questa sera che la pace è possibile se noi lo vogliamo.*

Ci sono tanti gesti di pace che possiamo realizzare ogni giorno, nella semplicità, nella ripetitività della nostra vita quotidiana. È come se noi facendo dei gesti di pace, di accoglienza, di riconciliazione, mettessimo nel nostro tessuto sociale degli anticorpi capaci di arrestare il male che sembra progredire. Ma sono i piccoli gesti quasi nascosti, apparentemente insignificanti che sono capaci di trasformare dal di dentro il nostro vivere insieme. Allora non si tratta di aspettare che qualcuno dal di fuori realizzi chissà quale iniziativa per darci la pace. Certo, a livelli diversi, ognuno ricopre una grave responsabilità, però ciascuno di noi può diventare operatore di pace togliendo il male che c'è nel suo cuore e sostituendolo con il bene; moltiplicando iniziative e gesti di pace nel proprio vivere quotidiano; diventando capaci di superare gli ostacoli, le barriere, le difficoltà che pur sono inevitabili nella nostra vita, per guardare all'altro non come un concorrente, non come a un nemico an-

che se diverso da me, ma come a un fratello che porta impressa la stessa immagine di Dio che è patrimonio inattaccabile di ogni creatura.

Santa Chiara guardava così alle sue sorelle e ai cittadini di Montefalco. Noi le chiediamo questa sera di aiutarci con la sua intercessione ad ottenere questo sguardo di pace per poter essere a nostra volta operatori di pace, di quella pace che Gesù ha promesso ai suoi discepoli chiamandoli beati, felici, perché possiamo gustare davvero questa beatitudine, quella che ci riscalda il cuore e illumina il nostro cammino.

*Mons. Renato Boccardo, Arcivescovo*





## ... “è una forma di vita!”

**M**i unisco questa sera alle parole del nostro Arcivescovo che ringrazio per essere qui con noi. Questo momento della Processione è una serata sempre molto speciale: noi entriamo nel vivo della festa di Santa Chiara della Croce, la nostra Santa, la nostra Patrona. Quest’anno effettivamente il tema della Pace è assolutamente importante, ma non è altro che ricordare una grande donna che ha amato la pace, perché Santa Chiara è stata la donna della pace. Credo che in questo momento ci sia bisogno veramente per tutti di pace, per tutte le nostre comunità, e ciascuno di noi, nel nostro piccolo, dobbiamo cercare di essere veramente “operatori di pace”. La nostra comunità questa sera, tutta insieme, prega Santa Chia-

ra: è un momento importante, e questa concordia, questa pace tra di noi, io credo che sia un messaggio significativo da poter far giungere a Santa Chiara affinché continui a proteggere la nostra comunità, ad aiutarci, ad indicarci la via.

*È un anno difficile per tutti, ma con l’aiuto di Santa Chiara, sicuramente, noi ce la faremo.*

**Donatella Tesei, Sindaco di Montefalco**





# Preghiera a Santa Chiara dei Priori dei Quartieri di Montefalco



PREGHIERA  
A SANTA CHIARA DA MONTEFALCO



 SORELLA

SANTA CHIARA DELLA CROCE  
AIUTO DI COLORO CHE A TE RICORRONO:  
ACCOGLICI SOTTO LA TUA PROTEZIONE  
E DIFENDICI DA TUTTO CIÒ  
CHE INSIDIA LA NOSTRA VITA.

NOI, PRIORI DEI QUARTIERI:  
DI SANT'AGOSTINO  
DI SAN BARTOLOMEO  
DI SAN FORTUNATO  
DI SAN FRANCESCO

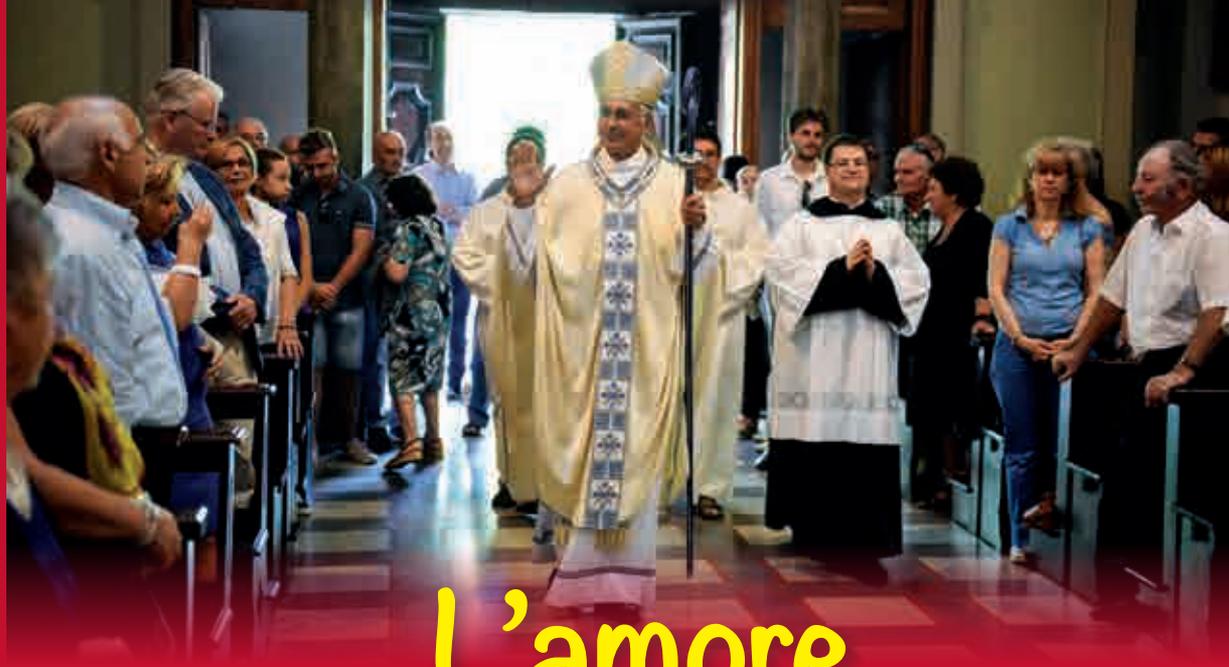
TI CHIEDIAMO DI CUSTODIRE  
LA VITA DI TUTTI NOI NEL TUO CUORE.  
BENEDICI E RAFFORZA OGNI DESIDERIO DI BENE.  
GUIDA TUTTI NOI NEL CAMMINO DELLA VERITÀ,  
DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE.

INVOCHIAMO SULLA NOSTRA GENTE  
E SULLE TERRE DEI NOSTRI QUARTIERI  
PER TUA INTERCESSIONE  
LA BENEDIZIONE DI DIO PADRE.



AMEN





# L'amore non si vende, si dona!

**S** Chiara da Montefalco, conosciamo bene la storia: entrando in Monastero, la giovane Chiara di Damiano preferì la via stretta e solitaria della consacrazione e del sacrificio anziché quella luccicante e affollata del successo terreno. Perché l'amore non si vende, si dona; la fedeltà non si compra, si vive. E la vita, la morte, la gloria di Chiara sono trasparenza luminosa di amore fedele, che non conosce termine e non si deprezza con il trascorrere del tempo.

Ci domandiamo: dove Chiara ha attinto la forza per vivere così, per donare la sua vita in questo modo? Conosceva certamente la parola di Gesù: «Chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà» (Mc 8, 35). Così, Chiara non ha avuto paura, ben sapendo che suprema disgrazia non è perdere la vita ma, per amore della

vita fisica, perdere le ragioni del vivere. Ella attinse forza interiore dalla certezza che chi si affida al Signore non può perdersi: perché se neanche un solo passero «è dimenticato davanti a Dio» (Lc 12, 6), quanto più sarà sotto la sua protezione chi in Lui si rifugia! «Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita?», domanda Gesù (Mc 8, 36).

Proponendo oggi alla nostra venerazione la figura della Santa di Montefalco, la Chiesa dichiara vero il suo modo di giudicare: «non vergognarsi di Gesù e delle sue parole» (cf Mc 8, 38) significa prendere pubblicamente posizione a suo favore, affermando giusta la sua richiesta di essere accolto come l'unico Salvatore; implica il rispetto dei suoi comandamenti, anche nelle circostanze più gravi, e il rifiuto di tradirli, anche se con l'intenzione di salvare la propria

vita. In questo sta il valore perenne della testimonianza di Chiara, che ancora ci interpella e ci insegna.

Tutti siamo chiamati alla professione quotidiana della fede, senza fratture tra il credere e l'operare. Perché sono le opere che attestano e certificano il valore della testimonianza: se visibilità ci deve essere, ha da essere visibilità di persone più che di sigle, di azioni più che di parole, di comportamenti più che di proclami. Il «perdere la propria vita» richiesto da Gesù ai suoi discepoli, infatti, non significa tanto un modo di essere che conduce alla morte, ma piuttosto uno stile che riguarda la vita.

Con la sua esistenza nascosta nel Monastero di Montefalco, Chiara ci insegna che dobbiamo sempre scegliere il bene e distinguere nettamente fra ciò che è bene e ciò che è male; ci ricorda il valore della vera libertà: essere liberi significa assoggettarsi alla Verità e dunque alla verità di Dio su cui poggia la verità della persona umana.

Con la sua esistenza nascosta nel Monastero di Montefalco, Chiara ci invita ad andare incontro al Signore Gesù, la cui presenza in mezzo a noi è rispettosa e discreta: egli non si impone a nessuno e, pur essendo il Signore del cielo e della terra, non costringe nessuno a seguirlo e a salvarsi; vuole che sia libera e gioiosa l'adesione del cuore e della vita. Ma la sua è anche

una presenza fedele e tenace, che non ci abbandonerà mai. Noi potremo, a nostro rischio e con nostra sventura, allontanarci da lui; lui non si allontanerà mai da noi e sarà sempre in mezzo a noi vigilante Salvatore. «Non dobbiamo avere paura - ci dice Papa Francesco - Dio segue con passione e perizia l'opera uscita dalle sue mani, in ogni stagione della vita. Non ci abbandona mai! Ha a cuore la realizzazione del suo progetto su di noi e, tuttavia, intende conseguirlo con il nostro assenso e la nostra collaborazione» (Messaggio per la Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni 2014, n. 2). Con la sua esistenza vissuta nel Monastero di Montefalco, Chiara ci chiede ancora di lasciare che lo Spirito di Dio, che è luce di sapienza soprannaturale, lievito di speranza, fuoco di carità, vinca e si faccia strada nell'oscurità nella quale talvolta ci veniamo a trovare a causa delle preoccupazioni e seduzioni del mondo (cf Mc 4, 19). «Compilate la vostra opera per tempo ed egli a suo tempo vi ricompenserà» (Sir 51, 30), ci ha detto la prima lettura. E mentre il mondo, quello di ieri e quello di oggi, è affascinato dai segni che sorprendono e da una sapienza effimera e illusoria, il cristiano è chiamato a tornare sempre al cuore della fede: «Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani» (1 Cor 1, 23).

Mi sembra infine che con la sua vita, Chiara dica





questa mattina a ciascuno di noi: «Ascolta Iddio che ti chiama a riscoprire la tua verità più splendida ed impegnativa: sei fatto a sua immagine e devi essere rivelazione del suo volto. Qui è messa in questione la tua credibilità di fronte agli uomini e ancor più davanti ai disegni e alle attese che Dio ha su di te! Certo, non mancheranno mai i limiti, i ritardi, le stanchezze e le col-

pe. Ma ciò che comunque è decisivo, insieme all'immane bellezza che l'amore di Dio assicura alla sua Chiesa, è che tu, docile all'azione dello Spirito, mantenga fisso lo sguardo su Cristo e ti impegni costantemente a conformarti sempre più a lui, sorgente inesauribile di novità e di santità». È, in una parola, l'avventura costante della vita cristiana.



Ecco il messaggio che vogliamo cogliere dalla festa che celebriamo: tutti siamo sollecitati a diventare sempre più discepoli e seguaci di quell'Amore che Santa Chiara ha vissuto senza esitazione e senza riserve. In tal modo ci viene ricordato che nessuno è escluso dalla chiamata divina alla santità e che tutti dobbiamo assumerci come primo e fondamentale impegno di vita quello di crescere ogni giorno nell'adesione a Dio e nella testimonianza coerente della nostra fede.

Ci aiutino ed accompagnino in questo cammino, esigente ed esaltante, l'esempio luminoso e l'intercessione potente della nostra Santa.

**Mons. Renato Boccardo,  
Arcivescovo di Spoleto-Norcia**

# Offerta dell'olio da parte del Comune di Massa Martana

*Quest'anno l'olio per alimentare la lampada votiva dinanzi al corpo di Santa Chiara è stato offerto dal Comune di Massa Martana, rappresentato dal sindaco Maria Pia Bruscolotti.*





Santuario  
Santa Chiara della Croce da Montefalco

17 Agosto 2016  
Solennità di S. Chiara da Montefalco  
Agostiniana

Offerta dell'olio per la Lampada Votiva  
**Comune di Massa Martana**

L'olio da Voi offerto per la Lampada  
che arderà davanti al corpo di Santa Chiara  
sarà segno della sua presenza di pace e protezione  
per Voi tutti.

Essa Vi presenterà ogni giorno  
al Signore Gesù Cristo,  
affinché viviate sempre nella Verità,  
nella Giustizia, nell'Umiltà  
e nella Fratellanza Universale.

Riconoscente  
La Madre Priora e le Sorelle Agostiniane  
del Monastero di S. Chiara della Croce da Montefalco





# La luce dell'Umiltà

**C**hiara, la dolce Chiara, la piccola Chiara, donna di pace e donna molto scomoda perché con la sua vita non ci lascia tranquilli. In questi giorni un confratello e mi confidava: “Certo che stare vicino a tanta santità, mi fa sentire tanto peccatore”. La santità ci spoglia un po’ come quando Mosè al cospetto di Dio ne sente la voce che lo invita a togliersi i calzari perché si trova in un luogo sacro. “Togliti i sandali” vuol dire “vieni nudo”, vieni tu senza nulla che ti divida, vieni con tutto il tuo peccato, però non frapporre nulla tra te e me, non nasconderti, non giustificarti, vieni con tutta la tua povertà, indegnità, ma vieni tu perché io che ti ho creato voglio incontrare e sanare proprio te: io conosco la tua bellezza. In Chiara vediamo la bellezza dell’umanità che può tralucere, può fiorire e diventare un dono così trasparente che scruta nelle coscienze, che conosce i cuori e dall’altra

parte l’abisso del peccato. Chiara in tutta la fatica della sua vita ha imparato quanto era misera. Ci può stupire, però forse ci dice di stare attenti a non essere superficiali di fronte al nostro peccato. Lei che era un’anima innamorata di Dio riconosceva con coraggio tutti i suoi limiti, fino all’ultimo giorno, chiedendo sempre perdono, perché Dio la purificasse, la rifacesse nuova, capace di quell’amore di cui bruciava.

La prima provocazione forte è questa: abbiamo il coraggio di riconoscerci peccatori! Ognuno si guardi dentro e non abbia paura di dire: “quanto amo poco, quanto mi giustifico, quanto devo camminare, quanto sono indietro nella vita”...anche se sono anziano! Ma non importa... Vedo tanto di Chiara soprattutto in queste donne e uomini anziani che con tanta fatica, camminando piano, piano, arrivano in Chiesa per fare un saluto

a Gesù e alla Santa. Quella è proprio la forza di Chiara nel combattere, nel voler stare a tutti i costi con Dio.

Ne siate consapevoli che quella fede che vi ha portati in Chiesa contro la stanchezza e lo scoraggiamento somiglia a quella di questa donna che nel cuore cerca Dio e che conosce la propria fragilità e vuole che Dio la guardi e la sostenga. Ciò non toglie che noi dobbiamo guardare e riconoscere la nostra miseria perché essa è il luogo della misericordia.

La misericordia di Dio la incontriamo se noi ci riconosciamo miseri. Sant'Agostino quando commenta il Vangelo dell'adultera dice: "Ecco la misera e la misericordia". In questo grande incontro scaturisce tutto "il di più di Dio", fuori da ogni logica, fuori da ogni calcolo e ragionamento.

Giunge la misericordia che perdona: "Nemmeno io ti condanno. Va e non sbagliare più".

Questo incontro è quello di cui dobbiamo avere più sete ed è quello che ha mosso Chiara sempre, sin da piccolina. Certo il

Signore, vedendo questo cuore così desideroso, così capace di desiderare la sequela cristiana alla misura della sorella Giovanna lo ha colmato di doni.

Nel cuore di una bimba il desiderio di imitare la sorella era un coraggio: bello essere così innamorati di Dio. Già dai sei anni il suo cuore ha fatto subito spazio e quindi ci son stati dei doni grandi come quello di vedere Gesù Bambino, di giocare con Lui, i doni di entrare nella Passione con l'occhio di una bimba innamorata di Dio, un occhio che scruta soprattutto l'amore di Dio, prima del dolore e della sofferenza. Si fermava a lungo a contemplare questo amore che la faceva già entrare nell'eternità dove il tempo non ha più senso. Noi contiamo i giorni, le ore di queste estasi, ma altro è importante nella misura di Dio.

Chiara è un ponte per noi, come ogni creatura peccatrice anche Chiara ha vissuto il peccato e le conseguenze di una grande aridità. Un tempo nel quale Dio non lo sentiva





più, le sembrava che ogni cosa fosse inutile, di essere tutta sbagliata, la peggiore di tutte. Ognuno di noi può avere il coraggio di riconoscere questo tempo dell'aridità.

Chiara era disperata in questa prova, quanto dolore... eppure proprio dentro questo tempo il Signore l'ha chiamata a tante responsabilità, come diventare Priora del Monastero. Chiara ci insegna anche questo coraggio. Le sorelle ci dicono che ha superato questo deserto quando ha capito che il problema non era la sua poca fede, la sua miseria e che l'aridità non era colpa sua perché era sbagliata, perché non riusciva a cambia-

stai conducendo in un luogo dove forse non volevo andare. Ma sei tu, allora sono felice". Ed è cambiato tutto perché anche quel tempo di difficoltà è diventato tempo di Dio, non più tempo di estraneità e di esclusione. Ma, se tempo di Dio, allora fecondo. "Allora è qui che dovevo essere, ti sto seguendo, anche se mi trovo dove non vorrei. Se sei tu che mi porti allora questo tempo di aridità è la mia casa".

Così è successo per Chiara che dopo questo tempo ha ricevuto la pace. Dentro una grande sofferenza che accoglieva sempre di più, la Croce si incarnava in lei. Ricordate la vi-



re o ad essere diversa... ma il problema era la superbia che si nasconde anche nelle cose apparentemente più giuste: un senso di essere sbagliata, di avere poca fede. È uscita da questo quando ha capito: "Signore forse tu mi hai portata in questo deserto. Non sono "Io" con il mio peccato, sei Tu che mi

sione di Cristo che non sa dove appoggiare la sua Croce e sta cercando un luogo forte e Chiara che gli dice: "Eccomi". Questa fatica di undici anni l'aveva lavorata per renderla capace di dire "sì". Il Signore poggia nel suo cuore la sua croce. Anche i segni miracolosi di Chiara dicono quanto questo era vero.



Chiara non ha mai diviso lo spirito dal corpo. La fede era sempre esperienza concreta, vitale, esperienza di se stessa, di incontro dell'altro. Mistica non vuol dire astratta. La sua mistica partiva dalla realtà, da ciò che accadeva. Anche le sue penitenze... chissà questa giovane sentiva l'esuberanza di una vita che aveva bisogno di essere agilità nel dono di sé. Non era solo fatica muscolare, ma era l'essere pronta a rispondere con il cuore, con il corpo e con la vita. C'è una sapienza in tutto questo.

Chiara conoscendo i cuori viveva nella comunità e delle consorelle conosceva il loro stato d'animo il loro peccato, la loro menzogna. Come sarà stato difficile vivere con una così? Invece no, loro erano felici perché si sentivano non giudicate, ma come da Dio, conosciute e amate, anzi prima amate e poi conosciute.



La conoscenza diventava liberazione perché liberava dalla menzogna che ognuno di noi vive. Per quanto siamo trasparenti abbiamo bisogno di uno sguardo d'amore che ci ami e ci curi. Quanto è importante questo. Chiara con il suo sguardo ci dice: "Guarda che la vita cristiana è una vita seria, ci vuole tanto impegno, non sederti! Lavora forte perché se no ti perdi". Il Vangelo e le letture che abbiamo sentito ci parlano; nel Siracide si dice: "Non vergognatevi di lodarlo". Perché

abbiamo paura di lodarlo, ci vergogniamo di quello che pensano gli altri, di passare per sciocchi, per creduloni. Non vergognatevi di lodarlo, godete della misericordia. Se ti lasci toccare dal suo amore poi non hai paura di quello che pensano gli altri. Così com'è nell'amore umano, non te ne importa niente se gli altri dicono che sei stupido o che sei fuori di testa quando sei innamorato. Questa è la stessa via per amare Dio. Non vergognatevi di lodarlo. Non vergognarti



nel tuo cammino di dire grazie. Questa docilità è frutto di un grande lavoro su se stessi e anche il Vangelo ci ha parlato di vergogna. La lettera di Paolo ci ha parlato di stoltezza della croce. Ci è chiesto di entrare in un'altra mentalità in un'altra logica.

Ma che strano una Santa che vive delle esperienze apparentemente lontane dalle nostre vite, dal nostro tempo, dalla nostra sensibilità e siamo in tanti qui in Chiesa a farne memoria. Forse è perché il cuore riconosce una verità al di là della testa e grazie a Dio lo seguiamo. Grazie a Dio sentiamo che quella parte di noi più vera dovrebbe vivere e dilatarsi e ci troviamo insieme come Chiesa per dire: "Signore salvami". E come Agostino: "dì all'anima mia sono io la tua salvezza, ripetimelo Signore!". Per questo siamo qui.

Sant'Agostino diceva che erano due i pericoli del cammino della fede e lo diceva ai catecumeni che si preparavano al Battesimo perché non credessero che una volta ricevuto lo Spirito fossero capaci una volta per tutte di vivere la fede e andare tranquilli e metteva in guardia: "Ho creduto anch'io che bastasse credere, accogliere la verità abbracciarla ma in realtà la vita è un continuo rialzarsi. I dubbi, le difficoltà son parte di questo percorso in cui i due pericoli sono rappresentati dagli uomini che vivono con una speranza esagerata e che diventa una scusa, essi dicono: "Il Signore è buono mi perdonerà sempre. Posso combinare tutto quello che voglio tanto poi il Signore mi perdonerà". Agostino dice: "Vero che il Signore ti perdonerà sempre, tutte le volte che tu riconoscerai che hai bisogno. Anzi a volte ti precederà e ti cercherà per primo. Ma tu non sai quanto vivrai, quanto tempo ti sarà

dato". Per questo viene detto anche: "Compite la vostra opera per tempo ed Egli a suo tempo vi ricompenserà".

Non essere stolto, il Signore ha una pazienza infinita perché ti vuole dare la vita però tu non conosci il tempo e l'ora. Quindi non sprecare la vita. L'altro eccesso è quello dei disperati: "Sono così sbagliato ho talmente sbagliato nella vita che tanto non c'è rimedio per la mia anima. Quindi posso fare quello che voglio".

Questi due eccessi sono i rischi che a volte possiamo avere anche noi: la disperazione di non voler essere perdonati da Dio e la falsa speranza che ci fa prendere sottogamba il perdono di Dio e il Suo Amore per noi. Tra questi due eccessi c'è la rettitudine di Chiara, una vita fatta con amore e passione, riconoscendo il perdono di Dio e tenendo al centro la luce dell'umiltà.

Chiara ed Agostino ci dicono che quella è l'unica cosa che non può mancare ed è il centro della vita spirituale: l'umiltà.

Ecco quanti insegnamenti ci dà questa donna amata e quanto impegno ognuno di noi deve mettere per costruire la pace. Chiara donna di pace insieme alle donne paciere di questa terra umbra che hanno unito al loro cammino forte di sequela la fede e la speranza di non mollare, di credere all'amore sempre, anche dentro un tradimento, anche dentro la sofferenza, di credere sempre all'amore di Cristo. Queste donne ci dicono il valore grande che la donna ha anche oggi e invitano tutti noi ad incarnarlo e a riconsegnare la pace, frutto di una capacità di amore profondo alla nostra società: è un impegno che Chiara dà a tutte voi e a tutti noi perché tutti arriviamo alla stessa meta.

**P. Luciano De Michieli,  
Provinciale Agostiniano**

# Un cuore aperto

*Concerto organizzato la sera del 17 agosto nella Piazza di Montefalco dal Monastero Agostiniano di Santa Chiara della Croce in collaborazione con il Comune di Montefalco.*

La festività di S. Chiara quest'anno è stata arricchita dalla presenza dei The Sun. Ragazzi italiani di una Band-Rock, raggiunti dalla Grazia nel loro percorso di vita assai travagliato, che cercano di dire con 'note' nuove lo 'spartito' della fedeltà di Dio all'uomo.

La gioia dei loro volti e la semplicità del loro cuore sono una traccia di bellezza per i nostri giorni e creano momenti di fresca comunione. L'affluenza di tanta gente ai loro concerti dice che, con la loro spontaneità e gioia, questi giovani hanno saputo far vibrare il Vangelo vivente nella nostra Montefalco. Ed è pur sempre commovente come i Santi rimangono contempora-

nei. Fra i canti, le testimonianze e la preghiera, in Piazza con la gente c'era anche la patrona di Montefalco: Santa Chiara.

Ringraziamo tutti per la partecipazione e soprattutto auguriamo ai The Sun di vivere alla grande quest'avventura di amore con il Signore e da veri figli del Sole, 'incendiare' il mondo con il fuoco d'amore dello Spirito.

Se vedremo qualche fiammella in più nei nostri grigi giorni, sarà gioia per tutti.

A tutti grazie, anche a chi ha osato accogliere questa proposta assai diversa e, mettendosi in gioco, ne ha riconosciuto la bontà.

**Sr. M. Cristina Daguati, osa**





# Sotto la protezione di S. Chiara da Montefalco

*Siate benedetti  
da Dio  
e da me*



**Antimo Famiano**  
di Marcianise (CE)



**Chiara Cavaliere**  
di Lugano (Svizzera)



**Giulia Stoppaccioli**  
di Trevi (PG)



**Matilde Parrucchini**  
di Pomezia (RM)



**Michele Pesce**  
di Firenze



**Rebecca Brauzi**  
di Montefalco (PG)



**MONASTERO AGOSTINIANO S. CHIARA DELLA CROCE - 06036 MONTEFALCO (PG)**

c.c.p. 14239065 - Tel. 0742.379123 - Fax 0742.379848 - E-mail: [chiaradellacroce@virgilio.it](mailto:chiaradellacroce@virgilio.it)

Per la Svizzera: conto postale N. 69-4168-5 CHF

BOLLETTINO TRIMESTRALE - Anno XLVII N. 3 - LUGLIO/SETTEMBRE 2016

S. CHIARA DA MONTEFALCO AGOSTINIANA - Redazione: Monastero S. Chiara - 06036 MONTEFALCO (PG)

TAB. C - "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Perugia"

Autorizzazione Trib. MC n. 394 del 17-10-96 - Direttore Responsabile: P. Marziano Rondina osa

Impostazione grafica: Sr. Mariarosa Guerrini osa - Stampa: Tipografia S. Giuseppe srl - Casette Verdini - 62010 Pollenza (MC)